

“Una preziosa esperienza”

Antonio Fimiani, M.M. spec., racconta come ebbe modo di risolvere un’avarìa occorsa in volo all’elicottero NH500M Volpe 86, facendo ricorso ad una semplice lattina di Coca Cola...

- per rientrare nel sito cliccare sulla freccia in alto a sinistra
- per uscire dal sito cliccare sulla “X” in alto a destra

“Una preziosa esperienza ”

Premessa:

Durante un volo operativo dell'elicottero NH500 Volpe 86 della Sezione Aerea di Vibo Valentia - con a bordo l'equipaggio composto dal Cap. pil. Giovanni Monterosso e dal Brig. spec. Antonio Fimiani – il pilota, avendo notato un aumento anomalo della temperatura dell'olio della trasmissione, fa atterrare il velivolo su un tratto di bagnasciuga del litorale di Pizzo Calabro a ridosso di un'alta parete rocciosa, unico spazio di terreno idoneo in quell'area.

Lo specialista Antonio Fimiani, aperta la scatola di trasmissione, riscontra la rottura della cinghia di raffreddamento e, dovendola sostituire, richiede il ricambio al Comando Gruppo Aereo di Roma (unico Comando a disporre) in procedura di urgenza.

Nel frattempo le condizioni meteo-marine peggiorano e volgono verso burrasca: si alza il livello del mare e la risacca comincia a lambire il galleggiante destro dell'elicottero.

Dal racconto di Antonio Fimiani:

Appena giunta da Roma la nuova cinghia, portata personalmente dal Magg. A.M. Barbieri Roberto, Capo Ufficio Tecnico A.M., uff/le tecnico Addetto al nostro Servizio Aereo, provvedo immediatamente a montarla.

Però mi rendo subito conto che essa è leggermente più lunga di quella sbarcata e che non ho diversa soluzione se non aspettare un'altra cinghia da Roma oppure trovare – in quel posto insolito - uno spessore adatto per regolare la tensione della cinghia, come previsto dal manuale di manutenzione del velivolo in casi simili.

Un flash mi porta a dare uno sguardo sotto il lato destro del galleggiante, già lambito dal mare, e scorgo nelle vicinanze una lattina di Coca Cola vuota galleggiante.





Raccolgo la lattina, la taglio e ne ricavo delle strisce.

Il tutto sotto l'occhio attento ed incuriosito del Magg. A.M. Barbieri, che mi stava ad osservare senza obiettare.

Quindi – utilizzando le lamine ricavate dalla lattina di Coca Cola - inizio a “spessorare” il supporto tendicinghia fino a portarlo ai valori previsti per la sua regolare tensione.

Terminato il lavoro ed eseguiti i necessari controlli, alle 17:30 il Cap. pil. Monterosso Giovanni mette in moto il velivolo.

Tutto OK!

L'elicottero può ripartire, dopo aver preso a bordo il Magg. A.M. Barbieri, visibilmente ammirato e fiducioso della bontà della soluzione da me adottata, considerata la posizione critica dell'elicottero, ristretto fra mare e parete rocciosa, nonché con uno dei galleggianti già lambiti dal mare.

Conclusione.

La foto mostrata nella prossima pagina, scattata durante l'attesa della nuova cinghia per la trasmissione, chiarisce, più che ogni possibile descrizione, la precarietà del fortunoso posto di atterraggio in emergenza (fra riva del mare e alto costone, su terreno sabbioso) in relazione sia all'agibilità per l'intervento di riparazione dell'avaria occorsa, sia alle possibili conseguenze sul velivolo, a causa del peggioramento delle condizioni meteo-marine, ove non si fosse provveduto ad una rapida riparazione.

L'intervento e le foto sono stati portati a conoscenza di tutte le Sezioni Aeree, per renderle partecipi della preziosa esperienza di manutenzione tecnica.



Da sx: Fimiani Antonio, Magg. A.M. Barbieri Roberto, De Leo Giuseppe, Lubriglia Giovanni

“Una preziosa esperienza”
di **Antonio Fimiani**
M.M. spec.



- per rientrare nel sito cliccare sulla freccia in alto a sinistra
- per uscire dal sito cliccare sulla "X" in alto a destra